

NAZARETH

foglio settimanale della Comunità Pastorale
"San Luigi Guanella"
Crema, Musso e Pianello del Lario

Anno 6 numero 33

16 Agosto 2020



Nicolas Lhernould è il più giovane Vescovo francese. È nato alla periferia di Parigi 45 anni fa, si è laureato in Sociologia, ha un master in Econometria ed è diventato sacerdote in Tunisia. Il 9 dicembre 2019 è stato nominato a capo della Diocesi algerina di Costantina-Ippona, la stessa che ebbe come pastore Sant'Agostino nel secolo V. È stato ordinato l'8 febbraio successivo. Poche settimane dopo, anche l'Algeria è entrata in lockdown. La sua storia è una storia di amore per la presenza della Chiesa nei Paesi del Nord Africa a maggioranza musulmana. Arriva a Tunisi per la prima volta da studente, negli anni Novanta. Vuole fare qualche settimana di volontariato durante l'estate. Torna l'estate successiva. E poi per il servizio civile, durante il quale insegna Matematica in una scuola cattolica. È in questi anni che matura la decisione di diventare sacerdote convinto dal «volto di Chiesa» trovato in Tunisia. Sarà monsignor Fouad Twal ad accoglierlo nella Diocesi, dove sarà prima parroco a Sousse e poi a Tunisi, diventando vicario generale. Oggi fa parte dei volti nuovi della Chiesa del Nord Africa e, davanti a sé, ha le sfide di una piccola comunità immersa in una società in forte cambiamento. **Che realtà di Chiesa ha trovato in Tunisia? Che cosa ha fatto breccia in lei?** La prima impressione, già durante le settimane di volontariato, era di una Chiesa familiare. Tutti si conoscono, tutti hanno il tempo per tutti, non ci sono le sfide di quella che viene chiamata "pastorale di massa". C'erano spazi di dialogo e di fraternità. L'altro aspetto che mi ha conquistato è l'affetto che ho provato per la gente del posto. I tunisini musulmani. A una delle suore che per prima mi ha accolto in Tunisia, una volta ho chiesto quale fosse il segreto dei suoi sessant'anni di presenza nel Paese. Mi ha risposto: «L'amore per la gente». è anche la mia esperienza. Un'altra cosa importante che mi ha anche legato a questi luoghi è il deserto.

"Le nostre vite come pagine di Vangelo"

Non tanto inteso come spazio geografico, ma come esperienza spirituale, e come rapporto con il mondo dei beduini.

Come è nata la sua vocazione? Ha a che fare col senso dello *humor* di Dio. Al sacerdozio ho iniziato a pensare a 12 anni. Ne parlai con un sacerdote in Francia. Arrivato in Tunisia, non avevo il progetto di fermarmi. Poi, per spingermi a fare il primo passo, Dio mi ha fatto prendere... una storta. **In che senso?** Una storta al piede. Il primo anno del mio servizio civile insegnavo Matematica in una delle scuole della Diocesi. Abitavo a La Marsa, una cittadina a 15 chilometri dalla capitale. Le suore di San Giuseppe dell'Apparizione festeggiavano il bicentenario della loro fondatrice e mi chiesero di dirigere il coro durante la messa solenne. Qualche giorno prima, però, mi sono fatto male al piede e mi misero un grosso gesso che mi impediva di fare il pendolare per andare a lavorare. Mi offrirono una stanza nella canonica della Cattedrale, dove sono rimasto un mese. È in questi giorni che, con chiarezza, ho sentito la chiamata e ho deciso di confidarmi con il vescovo Twal. Da lì è iniziato tutto. **Che cosa ha scoperto di sé e della Chiesa in questi anni?** Che siamo una goccia nel mare, ma una goccia con un profumo che la gente riconosce. La comunità in Tunisia è formata da persone di 80 nazionalità diverse. Molti non si fermano nel Paese più di cinque anni. Il gregge cambia di volto. E le strutture pastorali sono poche. Ma quando non hai niente, sei chiamato a vivere con più intensità la parola di Gesù: «È dall'amore tra voi che tutti riconosceranno che siete miei discepoli». La povertà favorisce la fraternità, che si trasforma in un dialogo di vita e in "Visitazione". È la realtà che si vive in Tunisia e che ritrovo qui a Costantina, più accentuata ancora. Qui la comunità è almeno dieci volte più piccola. (segue nella pagina successiva)

Le società tunisina e algerina sono entrambe in un periodo di forte cambiamento. Quali sono le sfide per la Chiesa? Le nostre comunità sono presenti in questi territori da 18-19 secoli ma, anche se composte a grande maggioranza da stranieri, vivono un senso di appartenenza forte alla società. Ci consideriamo un'*Église citoyenne*, una chiesa che porta la propria pietra per partecipare alla costruzione dell'edificio della società. I nostri Paesi vivono delle pagine importanti della loro storia. Io ho vissuto in Tunisia prima e dopo la Rivoluzione dei gelsomini, che ha portato cose belle ma anche delle grosse sfide. Viviamo in un laboratorio culturale, politico e religioso. La società civile chiede sempre più spesso alla Chiesa la sua testimonianza nei grandi dibattiti. E non soltanto a livello interreligioso, ma viene chiesto a volte il nostro parere anche su questioni interne all'islam.

Può fare un esempio?

Poco dopo la rivoluzione in Tunisia, è stata organizzata una tavola rotonda intitolata "Che politica religiosa nel quadro della seconda repubblica tunisina?". Un tema impensabile anche solo pochi mesi prima. Si sono riuniti professori universitari, giornalisti, uomini di cultura... Le domande erano tante: come comportarsi con il fondamentalismo? Come formare il personale religioso? Che rapporto ci deve essere tra società e religione? Invitarono anche un cristiano e un ebreo. Il cristiano ero io. Di fronte ai dibattiti, ci venne chiesto come, nelle nostre storie, si fossero affrontati problemi analoghi. Siamo stati per così dire in questa occasione un catalizzatore del dialogo su questioni brucianti per l'islam locale.

E oggi a Costantina? Quali sfide deve affrontare?

Sono arrivato il 29 febbraio e a metà marzo sono iniziate le misure di confinamento per la pandemia. I luoghi di culto sono chiusi, e le comunità non si possono radunare. È stato frustrante: non potevo incontrare e conoscere la gente. D'altra parte questa situazione ha favorito un rapporto più spirituale con tutti: la comunione si radica prima di tutto nella preghiera. E ho imparato a essere più attento a cose a cui di solito non guardavo con la giusta calma. A sviluppare delle relazioni di vicinanza e di solidarietà. A prendere coscienza di difficoltà esistenti, che emergessero con maggior chiarezza, come la fragilità della situazione economica di molte famiglie.

Che cosa sostiene di più la sua fede?

La preghiera e l'eucaristia in modo particolare. Quando celebriamo la messa, capita di essere anche solo in due o tre, eppure lì si vede la presenza reale di Cristo. Noi siamo pagine del Vangelo, che vivono tra persone che, per la maggior parte, non leggeranno mai il Vangelo stampato. A noi piace chiamarci "chiesa dell'incontro", come quello tra Maria ed Elisabetta. La Madonna porta un tesoro nel suo grembo ed è al corrente dall'altro tesoro portato da Elisabetta. La reazione della cugina suscita in Maria le parole del *Magnificat*. È la nostra esperienza: l'incontro con le persone segue la stessa dinamica. Molto spesso mi trovo toccato dalla vita dell'amico musulmano, che non sa neppure cos'è il Vangelo, ma è tramite la sua vita con cui Dio mi raggiunge, e vice versa. Spesso scopriamo la capacità e la gioia di camminare insieme nello spirito del Regno, delle Beatitudini. Tocca a noi mettere un nome a questo fatto, incoraggiarlo, celebrarlo.

Quando le è capitato? Può fare un esempio?

Un anno siamo partiti con un gruppo di amici per un ritiro nella zona dei nomadi nel Sud della Tunisia. Una ragazza del gruppo era un'ergoterapeuta, specialista nella cura della mano. Uno dei nomadi che ci accompagnava aveva una figlia, Fatma, con una mano paralizzata e le aveva chiesto se potesse visitare la figlia. Dopo la visita la ragazza ci confida che non aveva avuto il coraggio di dire che non c'era nulla da fare. Poco dopo arriva un altro figlio del beduino portando in dono un tappeto di altissimo artigianato. Era un tappeto fatto, con una mano sola, proprio da Fatma. Aveva un valore inestimabile. Eppure, che cosa aveva fatto la ragazza? Era andata a visitarla, aveva avuto uno sguardo di bontà. E la famiglia ha riconosciuto quel gesto come degno di un regalo del genere. Nel deserto troviamo tesori di relazione di questo genere, che nutrono la tua vita e ti fanno capire qualcosa di profondo, dell'uomo, di Dio. In questo senso una delle parole chiave nella nostra presenza in questi luoghi è "ospitalità". (dal sito it.clonline.org)

Vita di Comunità

- **Sabato 22 Agosto** le **Confessioni** sono a **Pianello** dalle 15.00 alle 16.30.
- Per la celebrazione delle **S. Messe domenicali** si segnala il calendario abituale (potranno esserci variazioni in concomitanza di feste)
Le prefestive: alle 17.00 a **Musso** e alle 18.15 a **Crema** (Oratorio).
Alla domenica le S. Messe sono: alle 09.00 a **Musso**, alle 10.00 a **Pianello**, alle 11.00 a **Crema** (San Vito), e alle 18.00 a **Pianello**
- **Sabato 15 Agosto**, solennità dell'Assunzione della B.V.M.
S. Messe alle ore 09.00 a **Musso**, alle ore 10.30 a **Pianello** presso la chiesa di **S. Bernardino** ai monti (con incanto dei canestri), alle ore 17.00 a **Crema (S. Vito)** e alle 18.00 a **Pianello**.
- **Domenica 16 Agosto**, festa di **S. Rocco** a **Musso**. S. Messa presso la chiesetta di Campagnano alle ore 10.30 con a seguire incanto dei canestri. Ore 16.00 Vespri presso la chiesetta.
- **Giovedì 20 Agosto**, giorno liturgico di San Bernardo, ore 10.00 S. Messa presso la cappelletta di Pontolo a **Musso**
- **Domenica 23 Agosto**, festa di **San Bernardo** a **Musso**. S. Messa ore 10.30 presso la chiesetta ai monti, a cui farà seguito l'incanto dei canestri.
- Il Gruppo Alpini di **Musso** ha devoluto l'offerta di € 200 per i lavori nella chiesa di San Rocco. Si ringrazia per la generosità.
- Sono stati sostituiti i faretti per la illuminazione interna ed esterna della chiesetta di San Rocco a **Musso** rendendo migliore la fruizione dell'edificio. Si apre la possibilità di contribuire alla spesa.
- In occasione della festa di San Domenico a **Crema** sono stati raccolti coi canestri offerte per € 1.650. Si ringraziano tutte le persone che hanno contribuito

Calendario settimanale

Domenica 16 Agosto XX domenica Tempo Ordinario verde	10.00	Pianello	
	10.30	Musso (<i>San Rocco</i>)	Festa di San Rocco – Zibelli Maria e Paolo – Brasca Rosa – Salice Umberto
	11.00	Cremia (<i>San Vito</i>)	Gianberto
	16.00	Pianello (<i>San Bernardino</i>)	Crispino, Bianca, Ambrogio
	18.00	Pianello	
Lunedì 17 Agosto Feria XX settimana T.O. verde	17.00	Musso (<i>San Rocco</i>)	Salice Giancarlo
Martedì 18 Agosto Feria XX settimana T.O. verde	09.00	Pianello (<i>Madonna della neve</i>)	Iride Mazzucchi (<i>consorelle</i>)
Mercoledì 19 Agosto Feria XX settimana T.O. verde	09.00	Cremia (<i>Oratorio</i>)	Pro Anime Purgatorio
Giovedì 20 Agosto S. Bernardo bianco	10.00	Musso (<i>Pontolo</i>)	Giuseppe, Elisa, Giovanni e Angelina
Venerdì 21 Agosto S. Pio X bianco	08.30	Pianello	Deff. fam. Spinola
Sabato 22 Agosto verde	17.00	Musso	Grisanti Caterina – Isa e Raimondo
	18.15	Cremia (<i>Oratorio</i>)	Mascheroni Bruno, Masanti Elda, Fasola Erminia e Lualdi Anna
Domenica 23 Agosto XXI domenica Tempo Ordinario verde	10.00	Pianello	Pugelli Carlo
	10.30	Musso (<i>San Bernardo</i>)	Festa di San Bernardo – Rampoldi Liria – Albino, Mariangela, Carlo e Renato
	11.00	Cremia (<i>San Vito</i>)	Aldo e Gina
	16.00	Pianello (<i>San Bernardino</i>)	
	18.00	Pianello	Ettore e Agnese Manzi



sito internet: www.comunitasanluigiguanelle.it

mail: info@comunitasanluigiguanelle.it